



Mo te lo spiego a papà

# Guida pratica Come gestire i capricci dei figli

## È successo persino alla

**Casa Bianca:** la figlia della giornalista Laura Moser, durante un ricevimento ufficiale, si è gettata sul pavimento davanti al presidente Obama, piangendo disperata. Lui non si è per nulla scomposto: come tutti i padri, deve esserci abituato. In questi casi l'unica soluzione rimane la prevenzione: come spiegano Roberta Cavallo e Antonio Panarese consulenti genitoriali, fondatori di un centro residenziale per bambini in affido e autori del libro *Smettila di fare i capricci* (Mondadori, pp. 244, € 18).

## Voi sovvertite le convinzioni più comuni: le sgridate non servono.

È vero. Innescano conflitti inutili. Noi l'abbiamo provato con bambini che avevano storie di maltrattamenti alle spalle. Ogni volta che un piccolo piange, lo fa per un disagio che, al contrario degli adulti, non è in grado di spiegare. Spetta ai genitori capirne le ragioni. Se non vuole andare a scuola, non serve arrabbiarsi. È probabile che abbia avuto un conflitto. Lo consoliamo, dicendogli che andrà meglio la prossima volta. Lui deve capire che siamo disposti ad aiutarlo.

## Che trucchi usate?

Nessuno. Ci limitiamo a spiegare la si-



tuazione. Che non significa dirgli sempre sì: il bambino ha bisogno di regole, ma queste devono essere tradotte in un linguaggio per lui comprensibile. La chiamiamo la danza del sì: se il suo migliore amico lo invita a casa e lui ha un ap-

puntamento dal dentista, non si annulla l'incontro, ma si dice che potrà incontrare il compagno di giochi il giorno dopo. Se vostro figlio vi chiede l'ennesima scatola di Lego, non serve arrabbiarsi né tanto meno accontentarlo: basta scaricare da Internet le istruzioni per creare nuove costruzioni con i pezzi che ha già. Stesso discorso per la televisione: dieci minuti prima di cena si avvisa che fra un po' dovrà spegnere. Se quando lo chiamate è nel mezzo di una scena avvincente, lasciategli ancora qualche minuto. Se proprio non ne vuole sapere, spegnetela voi e dite «mi dispiace, ma adesso si cena». Stesso discorso per dirimere le liti fra fratelli. Non sgridate solo l'aggressore. Cercate di capire cos'è successo e decidete voi se è meglio continuare a giocare tutti insieme o se invece è opportuno separare i due contendenti. E se i conflitti sono frequenti cercate di trovare momenti esclusivi per ognuno, per appagare la fase egocentrica.

Isabella Lechi

## Incoerente

«Papà posso andare a giocare a casa di Matteo?».

«Ma se fino a ieri hai detto che era antipatico perché faceva i dispetti. Che cosa è successo ora?».

«Niente, ha un gioco nuovo».

«Quindi non è più antipatico?».

«Certo che lo è».

«Va bene, ma così sei incoerente».

«Che significa?».

«Che fai il contrario di quello che dici».

«In realtà oggi mi è un po' più simpatico».

«Incoerente è anche colui che cambia idea facilmente. Se hai un'idea, ma poi le tue azioni non aderiscono a essa, è una contraddizione».

«Allora non posso cambiare idea?».

«Sì che puoi, l'importante è che non sia per un secondo fine, perché rischieresti di sgritolarti».

«Mica sono un terreno?».

«Un po' sì. Tu devi essere come quelli compatti, che non si sfaldano, che non franano. Dove si possono costruire case sicure».

I bambini sono incoerenti per natura, sono capaci di non assaggiare un cibo nuovo perché ne hanno timore, ma poi mettono in bocca le cose più assurde e disgustose. Può essere divertente notare i comportamenti illogici di un bambino. Molto meno quello dei genitori: i figli sono i primi a non accettare che un padre o una madre si comportino in maniera diversa da quanto dicono di fare.

A dire il vero neanche i social network perdonano, perché ormai c'è traccia di quanto affermiamo anche dopo molti anni, un post o un tweet può essere ripescato per essere usato contro di noi. Meglio fare attenzione alle critiche che dispensiamo nei confronti degli altri. Certo, può accadere di essere incoerenti, ma è meglio però che non diventi uno stile di vita.

«Papà tu sei mai stato incoerente?».

«Sì, quando ti ho portato alle giostre la prima volta».

«Perché?».

«Prima che tu nascessi avevo giurato che non avrei mai portato mio figlio in un posto dove si spendono tanti soldi per vederlo girare su un cavalluccio che nitrisce».

«Poi hai cambiato idea?».

«Sì, perché ti amo a papà».

## Conflitti tra fratelli



**I genitori preferiscono i primogeniti,** li ritengono più bravi e ripongono la maggior parte delle aspettative su di loro. Lo dice uno studio americano di due professori di Psicologia dello sviluppo umano della Brigham Young University e della Pennsylvania State University. Questo perché i fratelli maggiori sono per forza di cose "più bravi e più avanti" rispetto ai minori. Quindi, se i figli litigano tra di loro, la colpa è, almeno in parte, degli errori commessi da mamma e papà. **IL**